

La Chrysler salvata dal governo USA con grande scandalo dei neoliberalisti

Troppo alto il costo sociale del fallimento - Un contributo statale di un miliardo e mezzo di dollari al quale si aggiungerà mezzo miliardo proveniente da « sacrifici salariali » dei lavoratori

Nostro servizio
WASHINGTON - Il ruolo del governo nella industria privata, negli Stati Uniti, è sempre stato marginale, d'accordo con i principi della libera iniziativa. Solo in un periodo di grave crisi come quello successivo al crollo della borsa nel 1929, quando i programmi del New Deal furono introdotti per stimolare la ripresa dell'industria e per frenare la disoccupazione dell'epoca, è stato giustificato l'intervento diretto del governo a sostegno di certi settori critici della industria. Sono pochissimi i casi di intervento diretto a favore di singole compagnie.

E' per questo che la proposta dell'amministrazione Carter, approvata con urgenza dal Congresso venerdì scorso, di venire in aiuto alla Chrysler Corporation, è stata accolta dal mondo finanziario americano come poco meno di un sacrilegio. La Chrysler, terzo produttore di automobili americane dopo la General Motors e la Ford e decima compagnia americana per grandezza, era in grave deficit da più di un anno e stava per fallire. Con essa sarebbero scomparsi oltre centomila posti di lavoro dei soli dipendenti, per non parlare delle centinaia di migliaia di posti nelle industrie che forniscono la Chrysler dei componenti che vengono montati sulle macchine da essa prodotte. Dopo sei mesi di dibattito, il Congresso ha approvato una proposta secondo la quale il governo garantirà un prestito di 1,5 miliardi di dollari alla Chrysler, a condizione che altri due miliardi di dollari vengano garantiti da fonti private. Di questi fondi, quasi mezzo miliardo di dollari dovranno essere

forniti attraverso concessioni salariali dei lavoratori della compagnia, rappresentati per il settanta per cento dalla United Auto Workers (UAW).

L'amministrazione Carter aveva appoggiato la richiesta della Chrysler, in crisi principalmente a causa di errori di programmazione da parte del management che si è sistematicamente rifiutato negli anni passati di produrre macchine piccole a basso consumo di carburante, per vari motivi. In un periodo di recessione di portata non ancora nota, la chiusura della Chrysler avrebbe avuto un effetto devastante sulla economia americana. Giocava anche il desiderio di mantenere viva

una industria, quella appunto delle auto, che è stata progressivamente logorata negli ultimi anni dalla competizione dall'estero: la parte delle macchine vendute negli Stati Uniti provenienti dall'estero, attualmente del 22 per cento, è in continuo aumento. Infine, il presidente Carter, in difficoltà con i sindacati per la politica

economica della amministrazione, avrà bisogno dell'appoggio dei 1,5 milioni di iscritti alla UAW, il cui presidente, Douglas Fraser, si è astenuto finora a dare il suo appoggio ufficiale al senatore Kennedy, proprio in funzione alla posizione di Carter al fronte agli aiuti alla Chrysler.

L'appoggio della UAW per la richiesta di fondi pubblici per salvare la Chrysler è stato ripagato due mesi fa con la firma del contratto tra il sindacato e la compagnia che, secondo molti, stabilisce un precedente importante nei rapporti tra l'industria e il sindacato. Per la prima volta, negli Stati Uniti, il presidente dell'UAW Fraser è stato nominato ad

occupare una fra diciotto posti nella direzione della compagnia. Anche se la « gestione » è praticata in alcuni paesi europei da anni e con risultati discutibili, ma certo non clamorosi, la posizione dei sindacalisti americani è sempre stata di sospetto che la inclusione di rappresentanti dei lavoratori nella direzione di una industria possa logorare il rapporto avversario tra l'industria e il sindacato, così necessario allo svolgimento delle vertenze contrattuali. Molti, all'interno della confederazione AFL-CIO, pur appoggiando la posizione di Fraser a favore degli aiuti per la Chrysler, sono restii ad accettare questo precedente che temono possa esporre il sindacato ad un ulteriore indebolimento in un momento già critico per il sindacalismo americano. Fraser risponde che, mentre non prevede una modifica drastica nei rapporti tra la compagnia e la UAW, la sua inclusione nella direzione della Chrysler garantirà una presenza operata nel corpo decisionale di una compagnia che rischia per errori propri di eliminare centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Ora che il Congresso ha approvato la proposta degli aiuti per la Chrysler, il contratto firmato due mesi fa con la UAW dovrà essere negoziato da capo. Le concessioni salariali richieste come condizione dell'intervento governativo sono infatti circa il doppio di quelle accettate dagli iscritti. Il presidente Fraser, comunque, prevede la rapida approvazione anche di questi termini entro i primi giorni di gennaio.

q. b. Mary Onori

L'auto verso lo sviluppo zero?

mi ed essere assorbita dalla Peugeot.

In Inghilterra è vero che la British Leyland, di proprietà statale, fatica a risollevarsi da un'antica situazione di crisi, ma è anche vero che l'intervento statale è tutto sommato di data recente ed è stato dovuto a un precedente fallimento dell'iniziativa privata.

In America - paradiso dell'intrapresa privata - la Chrysler, il terzo gruppo nazionale, versa in profonda crisi e si assiste al fatto che lo stato ha deciso di intervenire a suo sostegno nonostante i principi privatistici sbandierati ad ogni occasione.

Il problema non appare, dunque, oggi quello di una superiorità della iniziativa privata o di quella pubblica, ma della capacità di far fronte all'evolversi della situazione

mondiale del settore. I tempi d'oro sono definitivamente tramontati e nei prossimi 15-20 anni il tasso medio di sviluppo mondiale delle vendite di automobili sarà di poco superiore al 2 per cento, contro il 5,3 per cento raggiunti nei 15 anni passati.

Gli esperti americani della società Arthur D. Little, in un'analisi su « L'automobile di qui al 2000 » condotta per conto dell'Alfa Romeo, prevedono che nei prossimi vent'anni la domanda per automobili sarà, in termini qualitativi, sempre più orientata verso vetture sicure, di lunga durata, confortevoli. Ma per uniformarsi alle norme di rispetto ecologico e di risparmio energetico, esse comporteranno importanti innovazioni tecnologiche e, quindi, corrispondenti investimenti, non sempre alla portata delle singole case

Un fattore dominante sarà rappresentato dalle sempre più estese applicazioni dell'elettronica, che giungerà a « governare » per gran parte il funzionamento delle vetture.

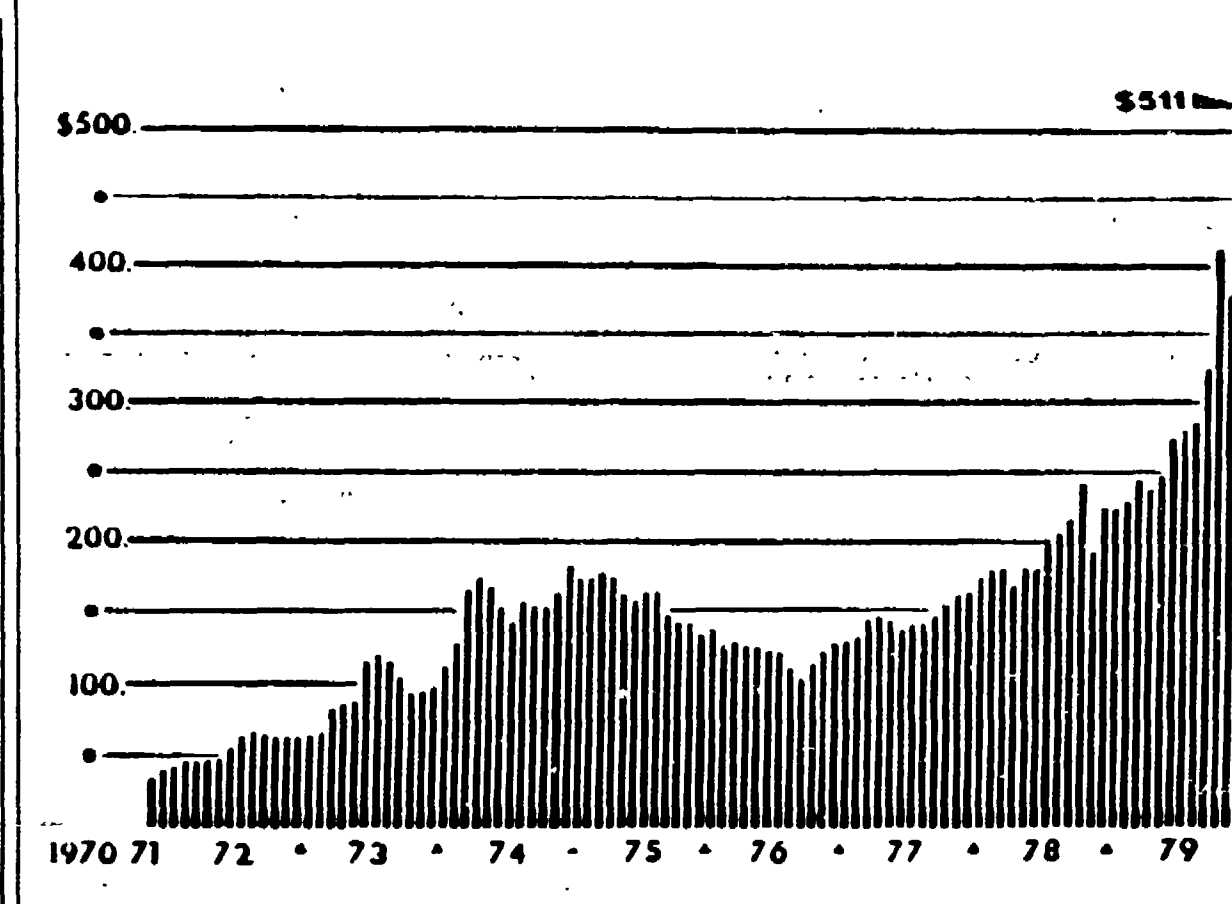
Se si pensa che i colossi statunitensi General Motors e Ford investiranno solo nei prossimi quattro anni 40 miliardi di dollari, scatenando un'offensiva senza precedenti sia per frenare l'espansione in atto delle importazioni giapponesi e tedesche sul loro mercato interno, sia per riversarsi massicciamente sul mercato europeo, si comprenderà come ai produttori europei non rimanga altra strada che raggiungere accordi per ricercare le massime economie di scala, non solo in campo produttivo ma anche nella progettazione e nella distribuzione.

Il '79 si chiude all'insegna della crisi monetaria e della corsa ai beni rifugio

L'oro ieri si è attestato sulle quotazioni record

ROMA - L'oro ha chiuso il 1979 ad un prezzo che ieri, a Londra, oscillava fra i 507 e i 512 dollari l'oncia, leggermente superiore al record dell'altro ieri di 511 dollari l'oncia. A Zurigo l'oro è stato quotato ieri 515 l'oncia, lo stesso a Francoforte (contro i 508,98 del giorno prima) e a New York (oltre 511). Quello che si chiude è un anno - soprattutto la seconda metà - che ha visto susseguirsi una serie di record nelle quotazioni dell'oro. Ciò ha portato il metallo giallo, che il 1 gennaio costava circa 227 dollari l'oncia ad un aumento annuo del 127 per cento. In Italia il prezzo è salito da 13.480 lire e l'aumento annuo del 220 per cento.

Le ragioni di questo fenomeno sono complesse. Secondo l'Intermetal, uno dei maggiori operatori italiani del settore, gli aumenti del prezzo dell'oro hanno seguito quelli del petrolio. Questo perché il prezzo di quest'ultimo in realtà è andato sempre più accanendosi all'oro invece che alla moneta americana. Comunque l'oro è aumentato di un 25-30 per cento in più del petrolio, ma questo è dovuto soprattutto alle attese inflazionistiche per il futuro e, in generale, alla incertezza che domina la situazione attuale.



Il grafico illustra l'incremento del prezzo dell'oro, sul mercato di Londra, dal '70 al '79. L'oro aveva chiuso l'ultimo giorno del 1970 al prezzo di 37,38 dollari. Chiude quest'anno al prezzo di oltre 500 dollari.

ROMA - In fretta e furia ieri il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato progetti di opere pubbliche per un ammontare complessivo di circa 800 miliardi. Si tratta di opere che si riferiscono in gran parte - per 700 miliardi - ai progetti speciali, i nuovi strumenti di intervento della Cassa nelle regioni meridionali, previsti dalla legge « 183 », ma mai realizzati nel corso di questi anni. Ora, in vista dell'80, anno in cui scadrà la legge di proroga dell'ente, si tenta affrettatamente di recuperare.

Corsa di fine d'anno per i progetti speciali

Tra i progetti approvati, le dighe del Fio, in Abruzzo e del Chianci nel Molise; una diga in provincia di Cagliari e la diga cantoniera sul Tirso. Poi l'acquedotto del Basento e l'acquedotto della Campania occidentale (una spesa di 180 miliardi). Ancora opere varie per l'irrigazione e alcune opere integrative per

l'area industriale di Gioia Tauro. Negli ultimi giorni, erano pervenuti all'assemblea sul tavolo del consiglio di amministrazione della Cassa una enorme quantità di progetti. C'è stata, quindi, ieri una corsa all'approvazione. Ma prima che queste decisioni diventino operative ci sarà bisogno dell'approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici. Insomma, c'è ancora un lungo iter burocratico da rispettare. Tra fretta eccitata - e strumentale - e lentezze amministrative c'è poco da sperare.

Elettronica: IBM all'attacco

Nelle telecomunicazioni multinazionali più aggressive - Le difficoltà dell'industria italiana - Che fine ha fatto il « progetto Proteo » per l'automatizzazione

A livello mondiale l'utilizzazione sempre più massiccia dell'informatica nelle telecomunicazioni fa sì che questo settore cesserà di essere un mercato protetto, ed andrà incontro ad una ridefinizione in cui i gestori dei servizi subiranno l'attacco della IBM e delle altre multinazionali dell'informatica. Il consuntivo della SIT-Siemens in questi ultimi anni non è certo positivo: talvolta i bilanci hanno registrato notevoli perdite, dal 1972 ad oggi gli investimenti sono patosamente diminuiti (dai 17,991 miliardi del 1972 ai 7.506 del 1977) e spesso il consuntivo è stato molto al di sotto del preventivo, il livello di competitività è estremamente basso (nel 1978 l'export è stato appena il 3,6% del fatturato); gli unici punti certi dell'azienda restano lo sforzo sul Proteo (il progetto italiano per la completa automatizzazione della rete telefonica) ed il rapporto privilegiato con la SIP, su cui peraltro occorre far luce per chiarire i flussi finanziari all'interno della STET fra società di esercizio e imprese manifatturiere.

Il punto nodale della SIT-Siemens, e che purtroppo non è stato capito a tempo debito dalla direzione e soprattutto dalla STET, è che per « imparare a fare l'elettronica » bisogna anche essere padroni della tecnologia ed attrezzare la fabbrica in modo adeguato ai nuovi prodotti. Un recente documento aziendale avverte l'esigenza dei problemi di ristrutturazione e di efficienza, e fornisce anche qualche idea, ma troppo temi sono affrontati superficialmente e senza la necessaria quantificazione, grossi interrogativi sorgono in base alle novità avanzate dall'azienda ed infine le prospettive delineate sembrano quasi terminate al 1980. La SIT-Siemens parla insistentemente della utilizzazione nelle telecomunicazioni dell'informatica e delle comunicazioni via satellite (mentre non sono citati i telecontrolli). Certamente questi sono i temi dominanti sullo scenario mondiale del settore, che presto porranno problemi reali alla azienda: ad esempio nella commutazione privata - utilizzata cioè dai privati - (in cui ha una quota di mercato nazionale di circa il 60 per cento) la SIT-Siemens rischia di vedere diminuire le vendite, se non si attrezza in tempo per offrire « reti » complete. Per quel che riguarda la commutazione pubblica si parla della necessità di adeguare le tecniche tradizionali alle nuove esigenze dell'utenza e del servizio. Ma la

STET dovrebbe spiegare perché ha permesso la generazione della IBM nel particolare comparto della gestione del servizio, non utilizzando invece risorse esistenti al suo interno. Da quanto possiamo comprendere la SIT-Siemens tende ad organizzarsi come una « corporation », con un certo numero di Divisioni separate: il problema è troppo complesso per poter essere organicamente affrontato, ma alcuni interrogativi vanno subito posti in riferimento a determinati problemi. Ad esempio per la componentistica è basilare il rapporto con la SGS-Ates, e con la programmazione in ambito STET, e comunque non è ben chiaro se la SIT-Siemens si limiterà alla progettazione o entrerà anche nella produzione.

Per il Proteo, che deve essere considerato opportunamente un sistema flessibile di prodotti di commutazione, di cui i primi sono i Centrali terminali e le Transito Nazionali e gli ultimi saranno le centrali urbane tandem, mentre i comunisti sostengono la necessità della cooperazione di tutte le risorse nazionali per un progetto di sistema italiano (anche secondo la ragionevole ipotesi del programma CIP) - e non si comprendono gli aspetti contraddittori e non chiari del rapporto fra STET e FIAT per la collaborazione con la Telettra - eventuali importazioni di know-how dagli USA non devono in alcun modo ricreare il modello di auditing che in passato è stato verso la Siemens A.G., ma devono ispirarsi a sani criteri di politica industriale e di interesse nazionale. In secondo luogo è indispensabile che la SIT-Siemens si attrezzi per la « fabbrica Proteo » nella fase dei VLSI, studiando attentamente i problemi di organizzazione interna dei processi produttivi e dell'occupazione, fin da ora nei reparti di montaggio e in prospettiva soprattutto nella produzione localizzata nel Mezzogiorno.

Di questi temi il PCI sta discutendo in concreto con i lavoratori, i tecnici e con gli stessi dirigenti delle PPS.S.; in una simile prospettiva si può collocare anche il dibattito sulla proposta sindacale di un piano di impresa, collegando le problematiche interne all'azienda con i temi del settore: nesso ineliminabile fra manovra tariffaria e politica industriale, domanda pubblica, nuovi servizi di telecomunicazioni.

Piero Brezzi

IL SETTIMANALE CON 8.500.000 LETTORI

Come sarà l'anno nuovo? Le previsioni di BARBANERA in un inserto REGALO da staccare e conservare

Questa settimana su **TV Sorrisi e Canzoni**

SARÀ UN ANNO TILT?

TV Sorrisi e Canzoni, il settimanale tuffocoloro con i programmi completi delle TV italiane e straniere, l'unico con tutte le antenne zone per zona

Aumenta nel '79 il deficit dell'Italsider

ROMA - Nei primi nove mesi di quest'anno, l'Italsider ha accumulato un deficit di 205,2 miliardi; lo rende noto un comunicato dell'assemblea degli azionisti del gruppo che si è riunita ieri a Genova. Sommato alle perdite residue dell'esercizio precedente (213,5 miliardi) e al netto delle riserve (13,7 miliardi), il deficit complessivo, al 30 settembre è di 405,4 miliardi di lire (su di un capitale sociale di 1179 miliardi). Nel riferire questi dati, l'Italsider ricorda che il consiglio di amministrazione, nella relazione di accompagnamento al

bilancio del '78 aveva previsto per il '79 il mantenimento del deficit (anche se attenuato), per l'esistenza di una serie di presupposti negativi: elevato carico di interessi passivi, andamento della domanda non soddisfacente, mancata ristrutturazione di Bagnoli. Sul peggioramento dei risultati, secondo l'Italsider, hanno inciso in misura notevole la lunga vertenza contrattuale e i ritardi nell'applicazione sia dei provvedimenti previsti dal piano di settore per la siderurgia, sia della legge 675.

postali pensioni

Domande sulle pensioni INPS

Nelle sezioni del PCI si sono svolti dibattiti sulla riforma delle pensioni. Il dibattito scorso nella sezione « P. Togliatti » di Brindisi durante il dibattito sono emerse delle posizioni contrastanti in merito al ritardo con cui i pensionati usufruiscono della scala mobile; alcuni hanno sostenuto che il ritardo è di 12 mesi, altri 16, altri 18 e altri addirittura 24 mesi. Ora lo chiedono 14 quanto tempo i pensionati attendono per percepire la scala mobile? 2) è stato stabilito che alla scadenza dell'anno i pensionati percepiscono una tantum sul ticket? 3) i produttori di medicinali devono apporre sull'involtino il prezzo che il pensionato deve pagare? Inoltre, sul giornale ho letto che per il 1980 la scala mobile è l'aggiacchio alla dinamica salariale (5,9%) saranno pagati per intero, mentre alla TV hanno fatto notare che l'aggiacchio del 3% desiderato dai chiarimenti al riguardo.

COSIMO SILVESTRO Brindisi

Prendiamo spunto dalla tua lettera per chiarire le modalità del prossimo aumento delle pensioni INPS. Il problema del ticket sui medicinali e il rimborso di una quota ai pensionati rientrano tra le questioni da risolvere e sulle quali non è possibile perciò dare una risposta definitiva. L'una volta il titolo di rimborso delle spese, esiste per i pensionati sociali che quest'anno, con la tredicesima, hanno ricevuto un assegno aggiuntivo di lire 10.000.

La scala mobile delle pensioni INPS (il disavanzo vale anche per l'occupazione nella dinamica salariale) viene rilevata confrontando gli indici di aumento del costo della vita nel periodo compreso tra il 17. e 6. mese anteriore alla data in cui la pensione viene verificata e il corrispondente periodo precedente. Tradotto il principio in termini pratici, ciò significa che l'importo delle pensioni 1980 aumenteranno in base al costo della vita (o alla dinamica salariale) che si è avuto nel periodo compreso tra il 17. e 6. mese anteriore al 1979 messo a confronto con gli analoghi indici registrati nel periodo 1970-1971-1972-1973-1974-1975-1976-1977-1978-1979.

Riguardo, infine, all'aumento percentuale, confermando che esso, per le pensioni 1980 è del 5,9% e scaturisce dalla differenza tra il 16,9% (registrato per la dinamica salariale) e il 14% (registrato per il costo della vita). Questo aumento verrà concesso per intero ai pensionati, anche in virtù della ferma posizione assunta dal PCI e dai sindacati.

L'equilibrio in cui molti ritengono è determinato dal fatto che l'anno scorso la percentuale, che era effettivamente del 5,9%, venne ridotta di 3 punti e passò al 2,9%. Quest'anno, scaterà la stessa percentuale, ma mentre la prima era stata ridotta, la seconda è intera.

Molti, infine, si chiedono come mai gli aumenti percentuali della dinamica salariale (cioè il 16,9%) siano così bassi, quasi identici al costo della vita (cioè al 14%). Ciò è dovuto al fatto che il costo della vita nel periodo 1970-1979 non è stato una stagione di grossi rinnovi contrattuali per cui non sono aumentate, a parte gli scatti trimestrali della contingenza, le retribuzioni minime degli operai dell'industria.

Cosa occorre per rintracciare le pratiche

Sono una ex insegnante in pensione dal 1 ottobre 1975. Non riesco ancora ad avere né la pensione definitiva, né l'equo indennizzo in quanto a suo tempo sono stata riconosciuta ammalata per causa di servizio.

TELLA LAZZARINI Ortona (Chieti)

Il ministero della Pubblica Istruzione, al quale ci siamo rivolti per conoscere il motivo del ritardo nella liquidazione della pensione definitiva e dell'equo indennizzo, ci ha fatto presente che i dati da noi presentati non sono sufficienti a rintracciare le due pratiche. Occorre, pertanto, che tu precisi se sei ancora in possesso della sede dell'INPS di Cagliari e chiedi che ti venga corrisposto un acconto. Ritorniamo che l'INPS di Cagliari in base alle norme impartite, a suo tempo, dalla direzione generale di Roma, non avrà niente a contrario a corrisponderti un adeguato acconto sulle tue spettanze già maturate.

rovole umbraretine dove sono stato fino alla fine di gennaio 1973 maturando 24 anni di servizio e versando sempre nel Fondo speciale. Nel 1972, ho fatto domanda di invalidità all'INPS e poiché avevo maturato solo 13 anni di servizio presso la società Terni, ho dovuto pagare altri due anni che mi mancavano per usufruire della pensione minima, mentre dal secondo lavoro mi derivano 300.000 lire al mese. Dal mese di ottobre mi è stata tolta la pensione dovendo io, invece, pagare un mese di pensione. E' regolare che mi venga tolta una pensione senza essere sottoposto a visita di controllo?

ALDO BACIARELLI Terni

Per poterle dare un'idea della sua situazione è necessario che ci venga fornita la data di nascita, il numero di certificato delle due pensioni, quale sede INPS (ovvero il Fondo speciale) e l'importo della pensione e ogni altro utile elemento che ci permetta di darle una risposta e un consiglio su lei farsi.

Il comitato liquidazione ha deciso

E' trascorso oltre un anno da quando ho ricevuto il comitato di liquidazione del ministero del Tesoro con la quale mi informava che in merito alla mia pratica di pensione di guerra era stato emesso il provvedimento concessivo e che su tale provvedimento dovevano pronunciarsi il comitato di liquidazione. Non ho saputo altro.

CARMELA CAPPELLI Brindisi

Il provvedimento concessivo è stato approvato dal comitato di liquidazione nell'adunanza del 21 novembre 1979. Si è determinato un certo ritardo perché il comitato di liquidazione aveva ritenuto di dover richiedere all'amministrazione un supplemento istruttorio. Per questo il provvedimento di concessione non è stato emesso in tempo. Il provvedimento verrà notificato dal Comune di residenza.

Per una pensione di guerra

Teresina Castaldo deve percepire la pensione della madre morta il 18-12-1970, ma non ha potuto percepire la pensione per i due figli Ezio e Callisto morti in guerra, il primo dopo essere stato ferito in un combattimento in Germania come partigiano, l'altro combattendo contro i tedeschi.

SEGGIATO DELLA SEZIONE PCI Liverni (Napoli)

Abbiamo accertato che la pratica della signora Teresina Castaldo è in attesa del suo turno di lavorazione che, tenuto conto della sua età, è ancora giacente e dei normali tempi tecnici occorrenti, dovrebbe toccare nella prima metà del 1980. Per l'occasione ti consigliamo in caso di eventuali altre richieste di notizie, di far riferimento alle posizioni assunte dal Comune di Liverni e dai fratelli Ezio e Callisto.

Puoi chiedere un acconto

Da oltre tre anni sono in attesa della ricostituzione della mia pensione. La prima volta mi fu scritto, alla fine dello scorso anno, mi avete detto che purtroppo la pratica era stata chiusa dal comitato elettronico dell'INPS di Roma alla sede dell'INPS di Cagliari perché errata e che, pertanto, sarebbe trascorsi ancora altri mesi. Come mai non ho saputo ancora niente?

LAZZARO FALLA Cagliari

ALL'INPS di Roma ci hanno detto che se la tua pratica fosse stata restituita dall'INPS di Cagliari al centro elettronico entro il 18 luglio 1979, la ricostituzione della tua pensione entro gennaio-febbraio 1980. Poiché, dalle ricerche effettuate sembra che la tua pratica sia, invece, ancora ferma a Cagliari, ti consigliamo, per non attendere altro tempo ancora, di passare dalla sede dell'INPS di Cagliari e chiedere che ti venga corrisposto un acconto. Ritorniamo che l'INPS di Cagliari in base alle norme impartite, a suo tempo, dalla direzione generale di Roma, non avrà niente a contrario a corrisponderti un adeguato acconto sulle tue spettanze già maturate.

cura di F. Viteni